



S. Berniero, eremita e confessore

Nella cripta della chiesa di S. Pietro Alli Marmi in Eboli (SA) si conserva il corpo del santo eremita spagnolo Berniero. Egli visse tra l'XI e il XII sec. e sin dalla giovinezza peregrinò in diverse città tra cui Roma ed infine Eboli, dove condusse una vita di penitenza e di preghiera all'interno di una grotta. Alla sua morte venne sepolto nella chiesa annessa al monastero benedettino di S. Pietro Alli Marmi. Le sue reliquie furono rinvenute il 16 ottobre 1554 (*die XVII kalendis novembris*). La Sacra Congregazione dei Riti, con Decreto del 18 maggio 1602, approvò l'Ufficio da recitarsi dal clero di Eboli. Dopo una prima sistemazione delle reliquie avvenuta nel 2021 [cf. Q.S.C.R.A.S. (2021) 1, 2-4], il 21 novembre 2023 si è deciso di procedere ad una ricognizione canonica ufficiale.

(continua a pag. 5)

S. Prisco, vescovo e confessore (di Capua) / 14

Il *Martirologio Romano* commemora il 1° settembre sia un Prisco martire che uno vescovo; quest'ultimo, secondo la tradizione, faceva parte del gruppo dei confessori che fuggirono dall'Africa durante la persecuzione dei Vandali del 439 d.C.: Castrense, Tammaro, Rosio, Eraclio, Elpidio, Secondino, Adiutore, Marco, Canione e Vindonio. Esistono una *Passio* e una *Vita* (recensione cassinese 142 e 147 della *Passio*). La leggenda vuole che una santa Matrona rinvenne le reliquie di Prisco nel 506, traslate poi nel Duomo di Capua agli inizi del Settecento.



Urna del corpo di S. Prisco vescovo e confessore,
Basilica antica, Sacrestia,
Abbazia di Montevergine
© Sergio Antonio Capone

Sommario:

Martiri / 22 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
Beati / 7 <i>Beati e Santi: nuove acquisizioni</i>	2
S. Prisco, vescovo e confessore (di Capua) <i>Corpi dei santi a Montevergine / 14</i>	3
S. Berniero, eremita e confessore <i>Ricognizioni canoniche / 19</i>	5
Vasi di sangue / 1	10
Gossypium / 6 <i>Attività dell'ufficio</i>	11

(continua a pag. 3)

Beati e Santi: nuove acquisizioni

Martiri / 22

Ss. Benedetto e Giovanni martiri ed eremiti

Benedetto e Giovanni, insieme a Matteo, Isacco e Cristiano erano monaci, commemorati liturgicamente il 12 novembre come protomartiri della Polonia. Nel *Martirologio Romano* si legge: «Presso Kazimierz sul fiume Warta in Polonia, santi Benedetto, Giovanni, Matteo e Isacco, martiri, che, mandati ad annunciare la fede cristiana in Polonia, furono sgozzati di notte da alcuni briganti. Insieme con loro si

commemora anche Cristiano, loro servo, impiccato nel recinto della chiesa».

Benedetto era di origine Campana: nacque a Benevento intorno al 970. scelta una vita di eremitaggio in un monastero vicino a Ravenna, venne chiamato insieme ad altri monaci ad evangelizzare gli slavi della Pomerania dall'imperatore Ottone III (996-1002). Questi li inviò alla corte del duca Boleslao I (1025), che li accolse calorosamente. Nel novembre del 1003, presso l'eremo di Kazimierz, Benedetto

e quattro dei suoi monaci furono uccisi da alcuni pagani. Venerati subito come santi, l'eremo divenne meta di pellegrinaggio.

Nel 1508 papa Giulio II (1503-1513) confermò il loro culto.

Benedetto, di origine campana, è venerato come martire ed evangelizzatore della Polonia. Nacque a Benevento intorno al 970.

Si conservano reliquie *ex ossibus* dei due santi, provenienti dal Monastero di San Gregorio Armeno in Napoli.

Beati / 7

B. Benincasa eremita O.S.M.

Nel *Martirologio Romano* si legge: «Presso la cittadina di Monticchiello in Toscana, beato Benincasa da Montepulciano, religioso dell'Ordine dei Servi di Maria, che si ritirò nello speco del Monte Amiata in territorio senese, dove condusse una vita di penitenza».

Il primo autore di una sua biografia, l'Attavanti, lo cita come nativo di Firenze, ma in un codice del 1495, scritto da fra' Francesco di Bartolomeo, è detto nativo di Montepulciano (Siena).

Nacque nel 1375 e adolescente vestì l'abito dei Servi di Maria. A 25 anni decise di ritirarsi a vita solitaria e penitente sul Monte Amiata nel senese, nel luogo dove già san Filippo Benizi

aveva vissuto da penitente.

Il corpo dell'eremita fu deposto nella Chiesa di S. Martino di Monticchiello. Nel 1494, attigua alla chiesa, sorse un convento dei Servi di Maria.

Quando i religiosi abbandonarono il complesso nel XVI secolo, ebbero cura di traslare i resti del Beato Benincasa nella chiesa parrocchiale di Monticchiello, dedicata ai Santi Leonardo e Cristoforo.

Nel 1822 e 1829, dietro richiesta del Padre Provinciale dei Servi della Toscana, ebbero luogo i primi processi per l'approvazione del culto del Beato Benincasa. Il 23 dicembre 1829 papa Pio VIII ne confermò il culto.

Si conservano reliquie *ex ossibus* del beato, provenienti dalla Basilica di S. Maria Novella in Firenze.

B. Falco

confessore ed eremita di Palena

La storia di questo santo è legata a quella di altri sei confratelli. Conosciuti nella tradizione popolare abruzzese come "i sette fratelli".

Approvato dalla Sacra Congregazione dei Riti nel 2 luglio 1893 il culto di questi Santi è vivo da secoli in tutto l'Abruzzo ed i loro nomi sono legati a luoghi dove hanno lasciato maggiori testimonianze. S. Nicolò il Greco da Prata venerato a Guardiagrele, S. Rinaldo patrono di Fallascoso, S. Franco di Francavilla al Mare, S. Stefano "il lupo" sepolto presso l'eremo di S. Spirito a Majella, S. Giovanni che ha dato il nome alla cittadina di Rocca San Giovanni, e S. Orante di Ortucchio nella Marsica.

Falco, nato a Taverna in Calabria verso la metà del X secolo, dall'antica e nobile famiglia dei Poerio, fu da giovanissimo attirato dalla solitudine e dall'eremitaggio. Decise presto di ritirarsi nel monastero di Pesica vicino al suo paese, nella zona di Cosenza, fra i Basiliani, sotto la disciplina di un santo abate, di nome Ilarione. La comunità era già conosciuta in tutte le Calabrie per le virtù e la santità di tutti i confratelli che la formavano come afferma il B. Pietro da Pesica ricordato nel Monologio greco. Nel 980 le Calabrie divennero teatro di rovina e sterminio, preda dei Saraceni al soldo di Basilio e Costantino. Dal monastero di Taverna i “sette fratelli” decisero perciò di partire alla volta degli Abruzzi, e raggiunsero nella provincia di Abruzzo Citra nelle terre dei Peligni, il feudo di Prata, al confine tra Casoli, e Civitella Messer Raimondo, presso le rive del fiume Aventino, attuale provincia di Chieti. Sotto la guida del loro santo abate Ilarione condussero vita austera e di digiuno, cibandosi per lo più di erbe, ad eccezione delle sole domeniche. Alla morte del santo abate elessero superiore il più giovane, Nicolò Greco, minore per età, ma non per meriti. Il nuovo Abate, per rendere grazie a Dio, chiese ai confratelli di compiere un pellegrinaggio a Roma. Durante il viaggio, con le loro orazioni “i sette fratelli” riuscirono a liberare dagli spiriti maligni sette indemoniati incontrati nei pressi del Lago di Fucino. Rimessisi in cammino, uno di essi, aggravato dagli acciacchi di salute, lasciò i compagni e nei pressi di Ortucchio, trovò ricovero nella chiesa della Santissima Vergine, a S. Maria in Capo d’acqua. Gli altri compagni compiuto il pellegrinaggio, tornarono a Prata alla loro vita monastica. Nicolò fu per diversi anni abate, ma alla sua morte gli altri confratelli, non riuscendo ad eleggere un suo successore, si ritennero liberi di seguire ognuno la propria strada. Falco decise di tornare a Roma, e s’incamminò, ma la stessa sera, giunto a Palena, tentando di salire la montagna di Coccia, sentì mancare le forze e fu costretto a riposarsi nella vicina villa di S. Egidio. Era il mattino del 13 gennaio presumibilmente di un anno verso la metà dell' XI secolo, improvvisamente si sentì suonare la piccola campana dell'eremo dove viveva in ritiro. Accorsero in molti pensando che il frate avesse bisogno di soccorso e lo trovarono esanime steso su di una tavola con due candele accese (**Germano D'Aurelio**).

Si conservano diversi frammenti *ex ossibus* del beato.

S. Prisco, vescovo e confessore (di Capua) / I 4

(continua da pag. 1)

Prisco era celebrato a Capua già agli inizi del V secolo e a Roma nei primi decenni del VI secolo. Per alcuni storici egli non apparteneva all'ordine episcopale, ma fu semplicemente soldato o funzionario, morto martire in una delle ultime persecuzioni romane. Secondo il *Martirologio di Adone* Prisco fu il discepolo che diede ospitalità a Gesù nell'Ultima Cena. Giunto poi a Roma insieme all'apostolo Pietro sarebbe stato eletto primo vescovo dell'antica Capua.

Il 23 maggio 2023 la dott.ssa Alessandra Cinti ha condotto l'analisi antropologica sulle reliquie conservate all'interno dell'urna: di Montevergine (Mercogliano).

Cranio

- 14 ossa della teca cranica, tra cui 2 frammenti di arcata sopraorbitaria con caratteri diagnostici per il sesso maschile.

Vertebre

- 5 porzioni di corpi vertebrali molto demineralizzate di colore chiaro;
- 1 vertebra toracica;
- 1 vertebra lombare;
- prima vertebra sacrale;
- 1 frammento di faccetta articolare di vertebra lombare.

La morfologia dei corpi vertebrali indica un'età giovanile 20-25 anni.

Arti superiori

- 2 porzioni di metacarpi;

- 5 porzioni di falangi della mano;
- 1 capitello radiale;
- 1 osso carpale.

Arti inferiori

- rotula con esiti di osteofitosi a livello del punto di inserzione del legamento tibiale;
- ossa del piede: 6 ossa tarsali, 1 calcagno, 1 metatarsale e 1 frammento di condili femorali.

© Sergio Antonio Capone



Ricognizioni canoniche / 19

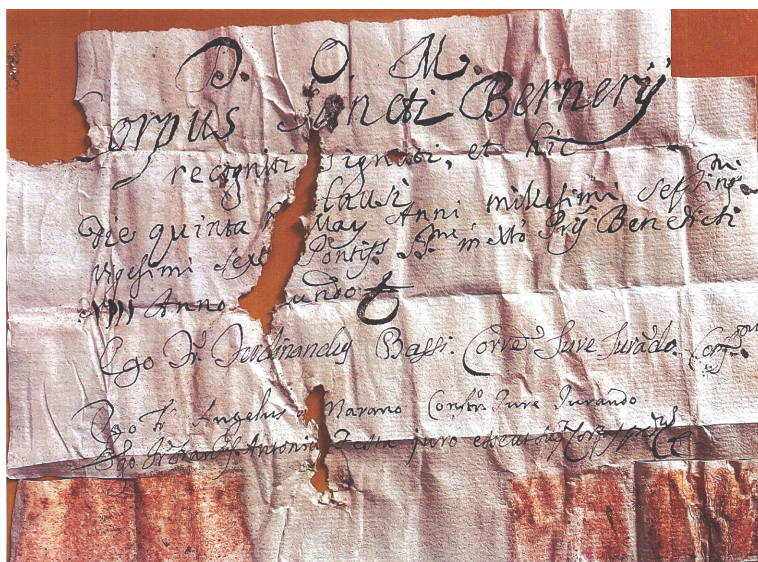
S. Berniero, eremita e confessore

Dopo aver richiesto le autorizzazioni di rito, si è proceduto alla nomina arcivescovile di tutti gli attori della ricognizione, dando l'incarico di Perito medico alla dott.ssa Alessandra Cinti, che ha condotto l'analisi antropologica sulle ossa:

- inventario dei frammenti ossei presenti;
- documentazione fotografica;
- determinazione del numero minimo di soggetti (NMI) conservati nell'urna;
- determinazione del genere di appartenenza del soggetto;
- stima della statura;
- determinazione dell'età biologica di morte.

Di seguito il verbale: «(...) Dopo che tutti i presenti hanno promesso di adempiere fedelmente il loro incarico mantenendo il segreto d'Ufficio, secondo quanto previsto dall'art. 33 dell'Istruzione della Congregazione delle Cause dei Santi su *“Le reliquie nella Chiesa: Autenticità e Conservazione”* del 16.12.2017, si è proceduto alla lettura del Verbale del 26 luglio 1930, redatto al termine dell'ultima Ricognizione canonica ufficiale, fatta in segreto da S. Ecc.za Rev.ma Mons. Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno: “In nomine Domini. Amen. Il giorno 26 luglio 1930 si sono radunati nella Chiesa di San Pietro Ai Marmi, oggi in riparazione artistica, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Nicola Monterisi, Arcivescovo Primate di Salerno, il M.to Rev.do Don Alfonso da Calitri, Ministro Provinciale di Basilicata e Salerno, il Padre Guardiano del Convento de' Cappuccini di Eboli P. Raffaele da Lagonegro, i Padri Cherubino da Irsina e Luigi da Pescopagano, Predicatori Cappuccini, i sigg. prof. Don Simone Augelluzzi, ispettore onorario de' Monumenti e Scavi per il Circondario di Eboli e Campagna, Don Enrico Anziutti di Forni di Sopra provincia di Udine capo d'arte della Soprintendenza per la Campania, Nicola Abbinente di Paolo, muratore e capo mastro addetto ai restauri della chiesa, la sig.ra Lucrezia Forgione Augelluzzi e di me sottoscritto segretario Don Giuseppe Bergamo. Scopo della riunione è stato la ricognizione del corpo di San Berniero Confessore, del quale, per accenni in vari documenti e per tradizione, si sapeva che riposasse presso o sotto l'altare che porta il suo nome, oggi per restauri demolito. L'operazione è cominciata alle ore 10:00 con la preghiera e con il giuramento sul Vangelo di tutti i presenti di mantenere il segreto fino a tutto che Monsignor Arcivescovo non avesse dispensati e di non toccare reliquia di sorta, nel caso che il corpo si fosse trovato e identificato. L'altare in parola sta a destra dell'antico ingresso, sotto il campanile del quale piccolo altare, dopo la demolizione, erano restati i rendini de' due pilastrini che sostenevano la mensa, nello spazio tra i pilastrini vi è un affresco rappresentante in basso il corpo del Santo giacente e vestito da pellegrino. Il Santo fa da base ad una croce con corona di spine poggiata alla parte trasversale: a destra e a sinistra della croce due angeli con fari accesi. Ai piedi dell'affresco un'iscrizione, della quale era restata integra soltanto la parola “San Bern.”. Dall'affresco in su, 45 cm la base di una nicchia vuota. Si intenderà di demolire l'affresco, perché si credeva che il corpo stesse sotto il piovano della Chiesa e dell'altare, ma appena cominciata la demolizione sull'affresco si è trovato dietro un piccolo strato un loculo di 45 cm di altezza per 65 di larghezza e 58 di profondità con dentro una custodia di legno più o meno della medesima grandezza, chiusa al di sopra da due spioventi. La scatola, dunque, stava all'altezza della mensa, sotto la nicchia. Estratta la scatola si è rinvenuta accanto del medesimo loculo una piccola anfora di vetro contenente un piccolo rinvolto di carta. Si è rotta l'anfora per estrarre integra la carta, aperta la quale si è potuto constatare che è l'autentica del corpo del santo. Essa dice così: “D.O.M. Corpus Sancti Bernierii recogniti, signati et hic clausi. Die quinta mensis maj anni millesimi septingentesimi vigesimi sexta”. L'autentica per ordine dell'Arcivescovo è stata messa in cornice e consegnata al reverendo Padre Provinciale. Da notare che sotto la cassa vi era una croce di metallo. Nell'estrarre l'urna essendosi sconnesse le pareti di legno, si è uscito qualche osso. L'urna è stata aperta. Le ossa rinvenute sono state pulite con ovatta e rimesse in nuova urna di legno di abete foderata di seta ed ovatta. Le piccole ossa sono state riposte in un boccaccio di vetro in un altro boccaccio terriccio, polvere e piccoli frammenti di ossa inevitabilmente confuse nel terriccio caduto. Vi si è anche

riposta la croce di metallo. Inoltre, la boccetta di vetro rotta, come sopra è detto, la quale aveva contenuta l'autentica. Si è proceduto a sigillare l'urna. L'urna è stata avvolta in un nastro di tela color cenere una volta in lunghezza e tre in larghezza e ai nodi superiori sono stati messi quattro sigilli in ceralacca rossa con lo stemma dell'Arcivescovo. L'autentica già messa in cornice avvolta con il medesimo nastro, alla parte di retro si sono messi due sigilli similmente come sopra. La vecchia urna scomposta nei suoi sette pezzi avvolta in fili di ferro, inoltre, col nastro come sopra, è stata autenticata con due suggelli come sopra. Tanto tutti i presenti attestano. L'operazione finisce a mezzogiorno. L'urna con le ossa la vecchia urna e l'autentica sono trasportate processionalmente nella cappella interna del Convento e depositate sotto l'unico altare di legno".



Autentica del corpo di S. Berniero eremita e confessore del 5 maggio 1726

Successivamente si è data lettura dell'ultimo Verbale del 25 marzo 2021 in cui furono sistemate e prelevate alcune reliquie rotte, come sopra è detto, la quale aveva contenuta l'autentica. Si è proceduto a sigillare l'urna. L'urna è stata avvolta in un nastro di tela color cenere una volta in lunghezza e tre in larghezza e ai nodi superiori sono stati messi quattro sigilli in ceralacca rossa con lo stemma dell'Arcivescovo. L'autentica già messa in cornice avvolta con il medesimo nastro, alla parte di retro si sono messi due sigilli similmente come sopra. La vecchia urna scomposta nei suoi sette pezzi avvolta in fili di ferro, inoltre, col nastro come sopra, è stata autenticata con due suggelli come sopra. Tanto tutti i presenti attestano. L'operazione finisce a mezzogiorno. L'urna con le ossa la vecchia urna e l'autentica sono trasportate processionalmente nella cappella interna del Convento e depositate sotto l'unico altare di legno". Successivamente si è data lettura dell'ultimo Verbale del 25 marzo 2021 in cui furono sistemate e prelevate alcune reliquie da destinare al Sacratio di questa Arcidiocesi. Il Delegato arcivescovile, dopo aver rimosso i quattro sigilli in piombo agli angoli dell'urna, aiutato dalla dott.ssa Cinti, ha prelevato le sette buste contenenti i frammenti ossei e in ultimo il cranio. Tutto è stato poi disposto dal Perito in posizione anatomica sul tavolo appositamente preparato. Sono state poi aggiunte altre parti ossee conservate nel Sacratio diocesano (...).

Le ossa associate al corpo di S. Berniero sono riferibili ad un soggetto di sesso maschile e di età adulta di circa 35-40 anni, di circa 165 cm di statura.

A livello patologico sono riferibili lesioni a carico dell'apparato boccale, con perdita di numerosi denti intra vitam ed esiti di parodontopatia diffusa. Sono presenti rigonfiamenti a livello delle ossa palatali anteriori che si ipotizza possano essere riferibili a esiti di avitaminosi o carenze nutrizionali in genere di cui ne è esito anche la cribratura del tetto orbitario di destra.

Altre lesioni sono riscontrabili a livello di una costa (frattura rimarginata a livello di una costa di destra) e di una vertebra toracica che presenta esiti di reazione ossea e rarefazione a livello del corpo. Un'altra vertebra toracica presenta un'alterazione riferibile a rarefazione ossea localizzata, di forma circolare. La patologia maggiormente evidente è a carico dell'articolazione coxo femorale di sinistra: la testa del femore presenta un forte schiacciamento, reazione ossea di tipo produttivo e rarefazione della superficie a livello della testa, associate alle medesime reazioni ossee e conseguente deformazione (allargamento) della sede acetabolare. Quest'ultima patologia, con buona probabilità, ha determinato una zoppia nell'individuo, forse dovuta ad un evento traumatico che, si ipotizza, possa avergli impedito di proseguire il suo pellegrinaggio (Terrasanta?), costringendolo a non allontanarsi da Eboli. Le carenze nutrizionali e gli esiti avitaminosi riscontrati sulle ossa, in particolare quelle craniche, sono compatibili con uno stile di vita eremitico, associabile ai pellegrinaggi del XII secolo.

© Sergio Antonio Capone





DISTRETTO SCHELETRICO	N. FRAMMENTI	DESCRIZIONE	NOTE	ETA' (anni)	GENERE
CRANIO	2	Cranio pressochè integro (parte superiore della squama del temporale di destra staccata <i>post mortem</i>). Ossa nasali di destra fratturare <i>post mortem</i> . Sono presenti alcune crepe a livello della teca prodotte <i>post-mortem</i> . Processi mastoidei fratturati <i>post-mortem</i> .	Suture craniche ancora visibili esternamente, sono invece chiuse a livello endocranico. Caratteri diagnostici per la stima del sesso forniscono un valore di 0,08 (metodo di Acasadi Nemeskeri 1970), pertanto non è possibile stabilire con certezza il sesso. Presenti esiti di parodontopatia a livello di tutto il margine alveolare: perdita <i>intra vitam</i> di tutti i denti ad eccezione degli elementi 11, 12, 14, 21, 22, 23, 24 e 37. L'elemento 24 prima contenuto in un reliquiario metallico è stato ricollocato nella sede alveolare. Presenti alterazioni (rigonfiamenti) a livello delle ossa palatali anteriori imputabili a stati carenziali o comunque a parodontopatia diffusa a livello dei tessuti buccali.	Adulto	Intermedio
VERTEBRE	13	Presenti 13 vertebre complete: Epistrofeo, C7, T1, 6 vertebre toraciche, L1, L2, L4, L5.	Presenti alterazioni riferibili a rarefazione ossea a livello del corpo di una vertebra toracica alta, imputabili a reazione ossea successiva ad un possibile trauma (associabile alla frattura ad una costa). Alterazione riferibile a rarefazione ossea localizzata, di forma circolare, presente su un corpo di una vertebra toracica. Ezologia non valutabile dalla sola analisi morfologica. Si consiglia di eseguire una analisi radiografica per una migliore valutazione.	Adulto	
COSTE LATO DESTRO	16	16 porzioni di coste di destra.	Un frammento presenta esiti di frattura rimarginata. Probabilmente associata al trauma che ha causato la reazione artrosica della vertebra toracica.	Adulto	33-42 anni
COSTE LATO SINISTRO	13	13 frammenti di coste di sinistra.	La valutazione della superficie articolare sternale (ove presente) fornisce indicazioni per la fascia di età di 33-42 anni.	Adulto	
CLAVICOLA DESTRA	1	Clavicola incopleta, mancano le estremità laterale e mediale. .		Adulto	> 28 anni
CLAVICOLA SINISTRA	1	Clavicola completa		Adulto	> 28 anni
SCAPOLA DESTRA	3	Presenti tre frammenti	La cavità glenoidea non presenta segni di reazione artrosica	Adulto	
SCAPOLA SINISTRA	4	Presenti quattro frammenti	La cavità glenoidea non presenta segni di reazione artrosica	Adulto	
OMERO DESTRO	2	Presente parte della testa staccata dal resto dell'omero.	Omero quasi completo, le inserzioni del muscolo deltoide e bicipite sono mediamente marcate, così come le inserzioni dei muscoli flessori delle dita.	Adulto	
OMERO SINISTRO	3	Presente parte della testa e parte della troclea staccate dal resto dell'omero	Omero quasi completo, le inserzioni del muscolo deltoide e bicipite sono mediamente marcate, così come le inserzioni dei muscoli flessori delle dita.	Adulto	
ULNA DESTRA	1	Ulna completa	Lunghezza massima 26,7 cm (statura stimata 172,84 cm $\pm$ 3,27 cm)	Adulto	
ULNA SINISTRA	1	Ulna completa	Ulna completa	Adulto	
RADIO SINISTRO	2	Radio completo diviso in due porzioni.	Lunghezza massima 22,7 cm (statura stimata 173,13 cm $\pm$ 4,32 cm)	Adulto	
COXA DESTRA	6	Coxa non completa di cui sono presenti 5 frammenti	Non sono presenti particolari alterazioni di carattere patologico.	34-40 anni	Maschio
COXA SINISTRA	2	Coxa quasi completa	I caratteri diagnostici per il sesso forniscono indicazioni per il sesso maschile (valore 1 secondo il metodo Acasadi Nemeskeri 1970). L'acetabolo presenta esiti di alterazione di carattere artrosico: ampliamento della cavità acetabolare, reazione ossea a livello del margine acetabolare, rarefazione ossea a livello della superficie articolare con la testa, ampliamento della sede di inserzione del muscolo coxo-femorali con formazione di un canale nella porzione inferiore. Tale modificazione è associata all'alterazione della testa del femore.	34-40 anni	Maschio
FEMORE DESTRO	3	Femore quasi completo mancante di parte della testa, di parte del grande trocantere e con l'epifidi distale frammentata in due porzioni.	Non sono presenti alterazioni di carattere artrosico.	Adulto	Maschio
FEMORE SINISTRO	1	Femore mancante di una porzione dell'estremità distale.	La testa presenta alterazioni da schiacciamento in senso supero-inferiore, reazione ossea lungo i margini, erosione della superficie della testa. L'alterazione è associata alla modificazione dell'acetabolo. L'alterazione potrebbe essere dovuta ad una reazione post-traumatica a livello della testa del femore o da una sublussazione con conseguente reazione ossea. Non sono associate reazioni o laterazioni a livello della tibia o dei piedi. Lunhezza massima di 43 cm riferibili ad una statura di 163,75 $\pm$ 3,27 cm.	Adulto	Maschio
TIBIA DESTRA	4	Tibia non completa	Non sono presenti alterazioni di carattere patologico	Adulto	
TIBIA SINISTRA	4	Tibia non completa	Non sono presenti alterazioni di carattere patologico	Adulto	
PERONE DESTRA	2	Perone quasi completo composto di 3 porzioni	Non sono presenti alterazioni di carattere patologico	Adulto	
PIEDE DESTRO	4	Presenti parte dell'astragalo, primo, terzo e quarto metatarsale			
OSSA INDISTINTE		Presenti numerosi frammenti centimetrici e millimetrici di ossa riferibili al soggetto principale			
OSSA ESTRANEE	9	Presenti ossa esterne riferibili ad almeno 5 individui, 2 adulti e 3 infantili	2 radi di destra di adulto, una clavicola di subadulto, 2 radi di subadulti incompleti, 1 omero incompleto, 1 femore incompleto, 1 costa incompleta, 1 coxa incompleta (età stimata 5 anni)		

Vasi di sangue / I

Una nuova Rubrica

Il primo numero del 2024 dei Q.S.C.R.A.S. inaugura una nuova rubrica, che tratterà di alcuni *vasi di sangue* e delle analisi biologiche, genetiche e chimico-tossicologiche condotte su di essi.

Con Decreto n. 116/2021 del 22.09.2021, Mons. Andrea Bellandi, arcivescovo di Salerno-Campagna-Acerno, su richiesta del rev. Sac. Don Sergio Antonio Capone, ha nominato il Dott. Vincenzo Agostini, Perito Medico nella ricognizione canonica dei santi custoditi nella cripta del Duomo di Salerno, al fine di repertare ed analizzare alcuni frammenti ossei per determinarne il sesso genetico, la provenienza geografica-ancestrale e l'eventuale rapporto di parentela. Contestualmente a queste indagini sono state condotte le analisi biologiche, genetiche e chimico-tossicologiche su alcuni vasi di sangue provenienti dall'Abbazia di Montevergine e dal Monastero di S. Gregorio Armeno in Napoli:

ABBAZIA DI MONTEVERGINE

1. B. Giovanni, abate di Montevergine;
2. S. Mercurio, soldato e martire;

MONASTERO DI S. GREGORIO ARMENO (NA)

1. S. Pantaleone, medico e martire;
2. S. Girolamo, presbitero;
3. S. Lorenzo, diacono e martire.

Il dott. Agostini, nel chiarire i materiali e metodi utilizzati per le indagini, ha delineato le diagnosi generiche e specifiche per la natura ematica: «(...) al fine di stabilire l'effettiva natura della polvere scuro-brunastra contenuta all'interno dei "vasi di sangue", si sono eseguite le diagnosi generiche e specifiche di conferma, utilizzando il kit diagnostico Hexagon OBTI della Bluestar Forensic validato ad uso forense: test immunocromatografico per la ricerca specifica di sangue umano, specifico per il riconoscimento dell'emoglobina umana (hHB), proteina contenuta nei globuli rossi. Se nel campione da testare fosse presente la proteina/enzima investigata, sul test si osserverebbero due bande colorate, una nella porzione C (controllo) ed una nella porzione T (test). Qualora, invece, nel campione non fosse presente la proteina investigata (o fosse essa presente in scarsissima quantità), si potrebbe osservare la sola banda C. Il test è stato condotto secondo le indicazioni della ditta produttrice, allestendo un controllo positivo, utilizzando una traccia di certa natura ematica» (Relazione di consulenza tecnica biologico, chimico-forense, 2023). La reliquia di S. Girolamo è stata sottoposta a colorazione citologica-istologia mediante la colorazione con metodo May-Grunwald Gimsa (Eosina-Ematossilina) ed osservata al microscopio ottico. Le reliquie di S. Mercurio e del B. Giovanni, abate di Montevergine, invece, sono state sottoposte direttamente al trattamento per l'osservazione al microscopio a trasmissione elettronica (TEM).

«(...) Le analisi chimo-analitiche sono state eseguite mediante metodiche biochimiche e cromatografiche (GC-MS e LC-MS-MS, Misurazione in ICP-OES, spettrometria al plasma in emissione ottica) per la ricerca di emoglobina umana, sostanze farmacologiche e metalli pesanti. I campioni (pochi milligrammi di sangue in polvere o liquido) di San Mercurio, San Lorenzo, San Girolamo e Beato Giovanni sono stati diluiti in bicarbonato di ammonio 50 mM pH 8,2 raggiungendo una concentrazione nominale superiore a 0,1 µg/µL, valutata con lunghezza d'onda di 280 nm con lo spettrofotometro Nanodrop (Thermo Fisher, Waltham, MA, USA). 40 µg di ciascun campione sono stati aumentati fino ad un volume finale di 40 µL con bicarbonato di ammonio 50 mM. Quindi, sono stati processati per la digestione delle proteine dopo la riduzione (DTT 100 mM, 55° per 30 min) e l'alchilazione (IAA 300 mM, 20 min al buio) dei residui di cisteina. I campioni sono stati digeriti durante la notte a 37°C mediante l'aggiunta di tripsina in un rapporto 1:40. Sono stati portati a pH < 2 mediante l'aggiunta di 1 µL di TFA puro. Le proteine sono state dissalate e purificate utilizzando zip-tip C18 100 ug secondo le istruzioni del produttore. Gli eluati sono stati evaporati sotto azoto e risospesi in 10 µL di 0,1% FA. Tutti i campioni sono stati analizzati utilizzando: sistema nano-LC Dionex Ultimate 3000 (Sunnyvale CA, USA) collegato allo spettrometro di massa Orbitrap Fusion™ Tribrid™ (Thermo Scientific, Brema, Germania) attrezzato con sorgente ionica nano

elettrospray. Le miscele di peptidi sono state pre-concentrate su una Acclaim PepMap 100 – 100µm x 2 cm C18 (Thermo Scientific) e separate sulla colonna EASY-Spray ES802A, 25 cm x 75 µm ID impaccata con Thermo Scientific Acclaim PepMap RSLC C18, 3 µm, 100 Å utilizzando la fase mobile A (0,1% acido formico in acqua) e la fase mobile B (0,1% acido formico in acetonitrile 20/80, v/v) ad una portata di 0,300 µL/min su un gradiente di 144 min.

La temperatura è stata impostata a 35°C e il campione è stato iniettato in duplicati. Il volume di iniezione del campione era 2 µl. Gli spettri MS sono stati raccolti su un intervallo m/z compreso tra 375 e 1500 Da a 120.000 risoluzioni, operando in modalità dipendente dai dati, tempo di ciclo di 3 secondi tra le scansioni principali. L'HCD è stato eseguito con energia di collisione impostata a 35 eV. Polarità: positiva. Inoltre, la spettrometria di massa è stata utilizzata per studiare alcuni peptidi peculiari della beta-emoglobina nei campioni di sangue digeriti. Dalla letteratura scientifica (Guan et al., 2004) e dal database Uniprot e l'analisi sperimentale su campioni di sangue certificati confermano che la beta-emoglobina umana contiene alcuni peptidi caratteristici, che risultano in comune solo con i primati (taxon Hominoidea).

Uno dei principali peptidi indicativi era FFESFGDLSTPDAVMGNPK (m/z 1029,9775, carica +2, Rt 103,45), altri includono SAVTALWGK (m/z 466,7636, carica +2, Rt 59,30 min); VLGAFSDDLHLNLK (m/z 557,3018, carica +3, Rt 83,34 min). L'analisi per i metalli pesanti, infine, è stata eseguita mediante il metodo ICP-OES, che ha consentito sia una quantificazione mirata dei metalli di interesse sia uno screening più ampio. (Adattamento del metodo US EPA 3015 A + metodo US EPA 6010D (SW-846).

Il metodo è stato sviluppato per verificare il contenuto dei principali elementi determinabili mediante la tecnica ICP-OES ad una concentrazione minima di almeno 0,1 % p/p (1000 mg/kg corrispondenti ad una pesata di circa 20 mg ed un volume finale da 10 ml a circa 2 mg/L nella soluzione mineralizzata finale)» (Relazione di consulenza tecnica biologico, chimico-forense, 2023).

Sergio Antonio Capone

Attualità

Gossypium / 6



Ex linteo

in recognitione sacri corporis adhibito

S. Bernierii Eremitae

et Confessoris

Eboli in Lucania sollemniter peracta

die XXII m. Novembris a.D. MMXXIII



Stoffa

utilizzata nella ricognizione del sacro corpo

di S. Berniero eremita

e confessore

solennemente tenuta in Eboli di Lucania

il giorno 22 del mese di novembre dell'anno del Signore 2023

Q.S.C.R.A.S.

Quaderni storici della Custodia
per le Sacre Reliquie
dell'Arcidiocesi di Salerno

Anno: IV Numero: 1 Data: gennaio 2024

ARCIDIOCESI DI
SALERNO-CAMPAGNA-ACERNO
UFFICIO
CUSTODIA DELLE RELIQUIE

Direttore: Sac. Sergio Antonio Capone

Indirizzo: Via Roberto il Guiscardo, 2 –
84121 (Salerno)

Telefono: 089 258 30 52 (Centralino)

@mail: s.capone@diocesisalerno.it

Sito: <http://www.diocesisalerno.it/arcidiocesi-uffici-servizi-delegati/custodia-delle-ss-reliquie/>



I segni dell'Eterno nel tempo



PRIMA STORIA COMPLETA DELLE RELIQUIE A SALERNO

In tre volumi si cerca di raccogliere non solo un patrimonio di devozione, ma anche di storia, arte, archeologia. Infatti, dietro ogni frammento, pezzo, opera di argenteria e oreficeria c'è una storia, rapporti sociali, politici ed economici. Iniziamo a mettere ordine con questa pubblicazione che riunisce le diverse informazioni sulle reliquie disseminate nel territorio diocesano.

L'Arcidiocesi di Salerno vanta un'importante raccolta di reliquie: D.N.I.C., dei 12 Apostoli e di numerosi santi e sante, soprattutto martiri. Le reliquie dei santi sono segno della presenza di Dio-incarnato nel mondo, dell'Eterno nella storia umana. In quanto segni, possono indicare al credente come vivere la fede che "lasci un'impronta" nel mondo di oggi.

La maggior parte delle reliquie custodite nel Duomo di Salerno e nella Lipsanoteca diocesana sono confezionate con il sigillo in ceralacca del Capitolo metropolitano.